

CONCERTO DI PRIMAVERA

E' arrivata la primavera, anzi, no! L'anticiclone artico è sceso a stroncare il tepore che si era steso sulle gemme e sui fiori della Riviera. Per fortuna un sole appena passabile illumina questa prima domenica di aprile, mentre mi reco al concerto realizzato dall'Università del Tempo Libero in memoria di Alberto Polo. Sulla strada, tra un passo e l'altro mi arrivano nitide alcune immagini di Alberto, del suo sorriso appena velato di timidezza, di quel suo porsi con ferma gentilezza verso persone, fatti e problemi che le sue giornate di sindaco gli facevano accostare, della sua disponibilità alla discussione e quasi mai allo scontro. Complice la fragilità dei capelli bianchi, mi prende un groppo alla gola che fatico a scacciare mentre metto la mascherina e salgo la scala dell'Auditorium. La sala è quasi deserta, solcata da un brusio appena interrotto dagli accordi musicali degli allievi del "Marco Polo", un liceo musicale di Venezia. Mi accomodo a metà sala assecondando il mio lato schivo e finisco in prima fila su invito della presidente, giusto in tempo per salutare *Bepi*, il papà di Alberto, e la mamma, appena arrivati, accomodandomi accanto a loro. Dopo il "come va?", il discorso si sposta su Alberto. Non è facile parlare di un figlio scomparso, di una vicenda che stravolge la naturale sequenza di nascite e morti, ma l'accettazione della realtà permette un dialogo sereno a sufficienza, interrotto da pause e occhi velati, capace di ripercorrere alcuni momenti di un'esistenza breve e significativa. Già, il ricordo... Di una persona non si coglie tutta la qualità quando partecipa al gioco del quotidiano regalando voce alle proprie azioni. Se si trattava di qualità vera, la si percepisce in tutto il suo nitore quando viene a mancare, quando la voce si spegne per lasciar posto al valore degli atti, all'esempio del buono fatto e progettato. In un momento segnato da una pandemia che sembra non aver fine, da una guerra assurda che è diventata un massacro quotidiano, da una crisi economica ripiombata nello scuro, da violenze ed egoismi crescenti, credo si possa trovare un motivo di relativa serenità e speranza nel buono che alcuni riescono a seminare nella volontà di spendersi per gli altri, e Alberto era una di queste persone. Un uomo che ha seguito con tenacia i principi di una convivenza civile capace, nel riconoscimento dei meriti dei più bravi, di trovare in ogni caso spazio per garantire la dignità di tutti, anche degli ultimi. Tra le sue passioni c'erano la montagna e la musica, tra le sue aspirazioni l'integrazione e il patto generazionale, nel suo credo la cultura, capace di trasformare le diversità in risorse fruibili per tutti. Proprio per questo avrebbe sorriso nel vedere tanti giovani allievi ricalcare il suo percorso del Conservatorio, aprendosi al linguaggio universale della musica... Una breve introduzione della presidente, un commento dell'attuale sindaco e un commosso ringraziamento di *Bepi* sono il preludio all'esibizione degli allievi. Alcuni si esibiscono al pianoforte, alcuni cantano, altri suonano il flauto o il violoncello accompagnati dalla sapiente mano del professore, che stempera le ansie e detta i tempi dei brani. In tutti la freschezza della giovinezza, di quello stato che permette il

magico mescolarsi di spontaneità e incoscienza, di pudori e sfrontatezze, di pallori e rossori tali da far scaturire i sinceri applausi di una sala ormai ben piena. Traspare il buon lavoro fatto dagli insegnanti, capaci di un'osmosi tale da esaltare le qualità degli allievi, nessuno escluso. Le poche incertezze di un paio di loro regalano al concerto una nota di reale tenerezza, ricordando ai tanti capelli bianchi presenti che la vita è fatta anche di ostacoli apparsi all'improvviso che non sempre siamo in grado di superare. Ancora applausi convinti a questi ragazzi segregati dalla pandemia da ormai più di due anni, qualche chiacchiera, un paio di saluti e scendo le scale. Sotto i passi, i grigliati metallici cantano la loro canzone. Già, anche loro cantano. Tutte le creature del mondo cantano, magari con voce diversa, per partecipare al coro dell'Universo... Guardo un sole rinfrancato che si avvia al tramonto. C'è ancora una brezzolina molto fresca, ma mi sembra che la temperatura sia salita di parecchio. Regalo di musica e canti condivisi, per i quali mentalmente ringrazio l'Università.

Dolo, 3 aprile 2022

Alberto Coletto